

# «Non basta l'aiuto della politica Più orgoglio italiano nel cinema»

Il ministro **Franceschini** e Cannes: sì, dobbiamo imparare dalla Francia



Nessun regista si è posto il problema di tenere il proprio film per Venezia. Le risorse? Quest'anno sono aumentate

## L'intervista

di **Paolo Mereghetti**

**N**ei commenti alla «battaglia di Cannes», in molti hanno sottolineato il malessere del cinema italiano, che non si limita alla mancanza di premi, ma riguarda più in generale lo stato di salute di un'industria. Ne parliamo con il **ministro dei Beni e delle attività culturali e del turismo Dario Franceschini**, che la sera della premiazione era seduto di fianco al presidente del festival Pierre Lescure.

«Mi sarebbe sembrato sbagliato non andare a Cannes perché non avevamo vinto niente. La mia presenza voleva sottolineare l'importanza che l'Italia riconosce al cinema e l'impegno comune nell'affrontare i tanti problemi ancora sul tavolo. Certo, abbiamo molti anni di ritardo sulla Francia, soprattutto rispetto alla loro capacità di essere — con una espressione un po' abusata ma efficace — un "sistema paese". In Francia politica, impresa, cultura, tutti fanno la loro par-

te. In Italia qualcuno non fa, o non ha fatto, tutto quello che poteva fare. Dobbiamo ritrovare il medesimo orgoglio per il cinema, ma neanche dimenticare che, dopo gli anni bui della crisi, anche il cinema italiano sta attraversando un momento molto positivo: nei primi cinque mesi dell'anno gli incassi sono aumentati dell'8 per cento rispetto al 2014 e le presenze del 4».

**Questo non toglie che un premio avrebbe aumentato la nostra autostima.**

«Certo, in fatto di orgoglio nazionale abbiamo ancora molto da imparare dalla Francia. Loro investono molto e bene. Dobbiamo sicuramente imparare. Nessuno però si è posto il problema di non mandare il proprio film a Cannes e tenerlo per Venezia. A volte l'orgoglio nazionale si misura anche da questo. Inoltre a Cannes tutto il cinema francese è presente, indipendentemente dall'aver un film in concorso. Mi piacerebbe che anche a Venezia, già da quest'anno, fosse così».

**Però qualche volta quell'orgoglio bisogna stimolarlo, dargli un aiutino...**

«L'abbiamo fatto aumentando le risorse per le attività cinematografiche. Quest'anno il cinema avrà a disposizione più di 106 milioni di euro (perché ai fondi del Fus si sono aggiunte le risorse non usate l'anno scorso per i crediti d'imposta), cioè il 18 per cento in più del 2014 a cui vanno aggiunti altri 36 milioni per pagare i debiti pregressi (che lo Stato non pagava da anni). Oltre naturalmente a 115 milioni di tax credit. Non sono poca cosa e sono felice che li abbiano usati anche i tre film in gara a Cannes».

**Tutti riconoscono che il Ministero si è molto attivato per favorire la produzione. Ma i dati dell'anno scorso — sono cresciuti i film italiani (171 contro i 162 dell'anno precedente) ma sono diminuiti gli spettatori (91 milioni e mezzo, meno 6,13 per cento) — dimostrano che i problemi**

**sono anche altrove. Nell'esercizio per esempio.**

«Abbiamo imposto un vincolo di destinazione sulle sale storiche, quelle in funzione almeno dal 1° gennaio 1980. E abbiamo introdotto il 30 per cento di tax credit destinato alle ristrutturazioni di quelle sale».

**Però con un tetto massimo di spesa di 100 mila euro.**

«È un inizio. Tra uno o due anni, verificato il funzionamento, potremmo aumentare le cifre. Però mi chiedo: tutti sono scesi in campo a difendere l'esperienza del cinema America di Roma, che un gruppo di giovani cerca di non far chiudere: possibile che non possa esistere una cordata di produttori, registi e attori che decida di comprarlo e riaprirlo. Perché certi compiti spettano sempre e solo allo Stato?».

**Forse perché tocca allo Stato dare il buon esempio.**

«E non ci tiriamo indietro. Intanto abbiamo stralciato alcune norme che non avevano bisogno di modifiche legislative, destinando l'aumento delle risorse a interventi mirati: contributi alla distribuzione dei film culturali, finanziamento di opere sia di finzione che documentari di autori under 35, più i contributi per la programmazione di qualità. Poi stiamo lavorando a un nuovo Ddl sul cinema e abbiamo riunito al tavolo tutti i settori interessati per discutere con loro prima di stendere la legge. Non dopo, come si è spesso fatto».

**Altro punto dolente è lo scarso impegno verso il cinema dimostrato dalle tv.**

«Stiamo discutendo il rinnovo del contratto di servizio della televisione pubblica e io voglio introdurre l'impegno a dedicare al cinema italiano e europeo una prima serata, senza ripetere gli errori passati, quando certe norme erano imposte senza stabilire precise fasce orarie e così le quote obbligatorie finivano per essere trasmesse a notte fonda. E l'obbligo di trasmettere cinema italiano in prima serata deve valere an-



che per le tv private».

**A proposito del confronto con la Francia, anche sulla scuola abbiamo da imparare.**

«E infatti per la prima volta siamo riusciti a introdurre il cinema nei programmi scolastici. Il testo di riforma della legge, all'articolo 2, comma c, lo cita esplicitamente — e per la prima volta — tra le competenze da potenziare, insieme alla cultura musicale, all'arte e alla sua storia. E daremo valore di laurea ai titoli di studio rila-

sciati dalle scuole di competenza del Ministero, come il Centro sperimentale di cinematografia di Roma o la Scuola civica di cinema di Milano».

**Torniamo ai festival. In Francia nessuno mette in discussione la supremazia di Cannes, in Italia invece...**

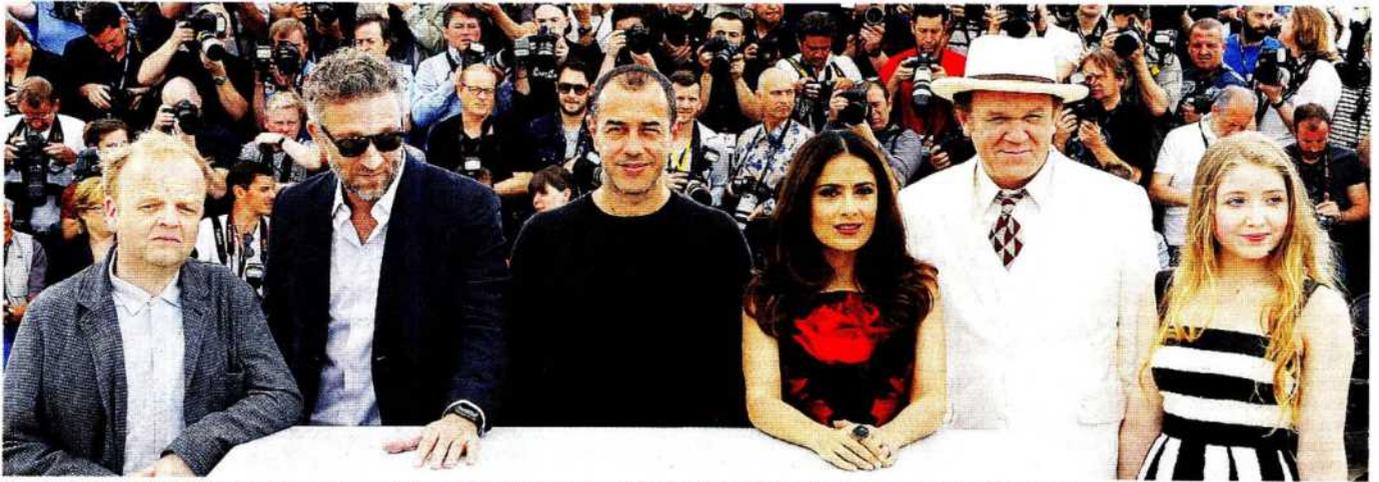
«In passato Roma ha tentato di diventare molto simile a Venezia. Con l'ingresso del Ministero nella Fondazione Cinema per Roma, questi tentativi sono stati cancellati. Roma sarà una

festa ma non avrà nessun concorso, anche per attirare quei film e quegli autori che non vogliono partecipare alle gare. Venezia, grazie allo straordinario lavoro fatto da Baratta, punterà sull'eccellenza artistica.»

**E il mercato?**

«Venezia continuerà ad avere i suoi appuntamenti, ma ne apriremo uno a Roma sfruttando quello che nessun altro festival può avere, lo splendore delle terme di Diocleziano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sulla Croisette** Da sinistra, Toby Jones, Vincent Cassel, il regista Matteo Garrone, Salma Hayek, John C. Reilly e Bebe Cave protagonisti al Festival di Cannes con il film «Il racconto dei racconti»



**Autore**

Sorrentino aveva detto al «Corriere»: «Bisognerebbe che tutti, la politica, l'industria, il Paese intero facessero quadrato

intorno al nostro cinema... Abbiamo un esempio da seguire, quello della Francia che ha saputo difendere i suoi film. Perché non copiarla?»